

Spettacoli

Cultura / Spettacoli / Società

Magazzini Generali, al via la fiera del vinile per appassionati collezionisti e curiosi

Oggi dalle 13.30 alle 20.30 i Magazzini Generali di Via Pietrasanta 16 a Milano ospiteranno "Magazzini in vinile", la prima festa della musica a 33 e 45 giri, del collezionismo e della memorabilia. La fiera del disco si sposta nello storico locale milanese per una giornata gratuita e ricca di sorprese aperta a tutti gli appassionati, i collezionisti e coloro che amano la buona musica per riscoprire la magia del vinile.

Luca Usai e il segreto della creatività

Da Topolino a Geronimo Stilton, in mostra i suoi disegni che raccontano una storia lunga 25 anni

CESANO MADERNO
di **Gabriele Bassani**

Passeggiando tra le opere di Luca Usai esposte a Cesano Maderno a Palazzo Arese Jacini, nella sede dell'Isal, Istituto per la storia dell'arte lombarda, si ha come la sensazione di un viaggio interiore nelle pieghe della nostra fantasia, sollecitata dalle tavole colorate che raccontano di tempi e luoghi così lontani e diversi tra loro. «Luca Usai: il segreto della creatività. Storie a fumetti e illustrazioni» — è il titolo dell'esposizione curata dal professor Ferdinando Zanottera del Politecnico di Milano, progettata da Isal in collaborazione con Regione Lombardia e il Comune di Cesano Maderno. «Ho raccolto l'invito a fare il punto della situazione della mia carriera artistica», racconta Luca Usai, disegnatore Disney dal 2007 con la firma su oltre 150 storie di Topolino ma anche creatore di numerosi altri personaggi che hanno animato libri e fumetti di vari autori. «Ho avuto così l'occasione di fermarmi a guardare indietro il percorso compiuto in questi 25 anni di lavoro». Tra i primi personaggi presenti in mostra che segnano il percorso professionale dell'ar-



Il disegnatore Luca Usai e alcune delle sue tavole esposte a Palazzo Arese Jacini di Cesano Maderno



tista-illustratore sardo di origine ma milanese di adozione, spicca Super Pro, figura ideata nel '99 da Luca Usai insieme a Daniele Mocchi, e il più noto Geronimo Stilton, iconico giornalista di Topazia inventato da Elisabetta Dami e disegnato da Usai sino al 2016 con chine di Valeria Cairoli e colori di Daniele Verzini. In esposizione non mancano tavole e disegni di Bruno il maialino e Coda di Castoro, il piccolo indiano della tribù delle Lingue Dritte disegnato su testi di Daniele Mocchi, qui presentato con disegni e pubblicazioni in italiano, castigliano e catalano. Ci sono le strisce di Paputsi (testi di Davide Barzi, cleanup e colore di Gianfranco Florio), pub-

blicate sulla rivista dei senza fissa dimora milanesi «Scarp de Tennis», e le tavole raffiguranti La SMAgliante Ada, creata per una campagna di sensibilizzazione nei confronti dell'atrofia muscolare spinale (Sma), pubblicato in 15 Paesi e Jorge Sanchez e Dragon Li con soggetti e sceneggiature di Davide Barzi, fino ad arrivare a Normalman e Posaman supereroi della contemporaneità inventati da Lillo (Pasquale Petrolo) del duo comico Lillo e Greg. In mostra, ovviamente, anche molti lavori disneyani dedicati alle avventure di Topolino e della famiglia dei paperi, oltre agli studi preparatori per alcuni gadget allegati a Topolino. Per la mostra di Cesano Maderno, Usai ha realizzato anche una tavola di 5 metri con la trasposizione «fumettizzata» dei personaggi affrescati nel Seicento all'interno della Sala dei Fasti Romani di Palazzo Arese Borromeo di Cesano Maderno. Un percorso anche attraverso le tecniche di disegno del fumetto che si sono modificate nel tempo: «Il digitale ci ha sollevato da molti aspetti noiosi del lavoro come le cancellature dei tratti a matita, ma ci ha anche un po' deresponsabilizzato con la possibilità di correggere gli errori con un solo clic». La mostra è aperta fino al 12 marzo con ingresso libero.

Triennale

Con Motus mai nulla è scontato

MILANO

«È andata come dicevo io. / Però non ne viene nulla. / E questa è la mia veste bruciacciata. / E questo è il mio ciarpame di profeta. / E questo è il mio viso stravolto. / Un viso che non sapeva di poter essere bello». Scriveva così Wislawa Szymborska di Cassandra. Sottolineando quel dono della preveggenza destinato ad essere qualcosa di molto simile a una maledizione. Profetessa inascoltata, la figlia di Priamo diviene schiava di Agamennone dopo la caduta di Troia. Per poi morire nella congiura messa in piedi dalla moglie Clitemnestra con Egidio. Figura archetipa, a lei si sono di nuovo ispirati i Motus per «Of the Nightingale I Envy the Fate» (Dell'usignolo invidio il fato), martedì e mercoledì alle 19.30 in Triennale, all'interno della programmazione del Festival FOG. Già nel 1993 Daniela Nicolò ed Enrico Casagrande avevano avvicinato Cassandra, in quel caso attraverso le parole di Christa Wolf. Questa volta invece il lavoro rientra nel più ampio progetto dedicato a Troiane di Euripide. L'interpretazione di Stefania Tansini (Premio Ubu 2022), prende vita in un habitat misterioso. Una foresta di suoni. Assediata da grida, fischi, canti, sibili. **Diego Vincenti**

La nuova produzione di Mtm al Litta

Renda: «La mia Medea rivoluzionaria e scandalosa»

MILANO
di **Diego Vincenti**

Una liturgia. Laica ma non troppo. Dove il confronto con la tragedia (con la tradizione) si libera di qualsiasi orpello per tornare al rito, alla relazione, alla parola. Mai pigro il teatro di Filippo Renda. In bilico fra la passione viscerale e l'argomentazione teorica. Il suo «Medea, la strega» debutta martedì al Litta, nuova produzione di MTM, in prima assoluta. Un percorso dalle parti del sacro e del mistero. Interrogandosi sul ruolo dell'arte nella società, sulle dinamiche di esclusione, sulla diversità.

Renda, perché parla di litur-

gia?

«Nei miei studi sto cercando una sorta di soluzione pre-teatrale, dove eliminare l'elemento tipico dei media, ovvero lo spostamento del pensiero, in favore della creazione durante l'evento di nuovi legami. È un tentativo che per crescere ha bisogno soprattutto di tantissimi feedback da parte degli spettatori. E in questo ci aiuta la struttura tipica della tragedia».

Cosa intende?

«La suddivisione in episodi e stasimi. I primi trasformati in parabole veicolate attraverso figure mitologiche; i secondi dal respiro più religioso, che affidiamo in parte allo stesso pubblico. Nel foglio di sala ci sono infatti

frasi in neretto che volendo uno può ripetere con noi a voce alta. Celebriamo insomma il rapporto con il sacro in una dinamica che cambia ogni sera, visto che abbiamo predisposto quindici rituali fra cui sceglie il coro interpretato da Gaia Carmagnani, affidando ruoli e posizioni. È questo il cuore pulsante della relazione con il mistero: la negazione dell'identità».

L'indagine è tesa alla spiritualità ma rimane laica?

«È un qualcosa su cui ci stiamo interrogando, cercando di comprendere quali sono i confini del laico. Di sicuro il progetto non va a determinare una religiosità ma la tensione è veramente sacra. Il lavoro si concen-

tra sullo spirito di comunità, muovendo dall'idea che io come artista non posso risolvere nulla da solo ma agisco all'interno di un sistema in cui ogni dettaglio s'integra con l'altro. Per questo è così importante l'apporto del singolo spettatore alla relazione, che poi è un pensiero che rimanda anche alla visione sulla società di Mark Fisher».

Com'è la sua Medea?

«Ho evitato di connotarla con un'identità molto mascolina, cosa che succede di frequente. Al contrario è qui uno spirito femminile puro ed è questo aspetto a renderla davvero rivoluzionaria e scandalosa. Non è un soldato ma una donna che incarna il femminile, destinata a diventa-



L'attore e regista Filippo Renda

re strega agli occhi di chi non accetta il suo riappropriarsi della maternità e del corpo. Altrettanto scandaloso è il fatto che non le interessa essere capita dalla società in cui si è trovata a vivere».

In scena?

«Ho svuotato il progetto di ogni formalizzazione, non ci sono luci teatrali o suoni drammaturgici. Il palco è degli attori pontefici».